

nonsolochiacchiere

Anno X - Numero 4

30 giugno 2008

pagina 2

- ♦ il ministro della giustizia Angelo Alfano brinda all'incarico firmando dieci decreti per il regime 41-bis
- ♦ negli intenti è varare il codice penale entro la legislatura senza nominare un'ennesima commissione
- ♦ la pena dell'ergastolo è in netto contrasto con la civiltà a anche con l'utilità economica dello Stato

pagina 3

- ♦ Bruno Prestagiovanni, vicepresidente Regione Lazio: necessario un "carcere nuovo" e non nuovi carceri
- ♦ la Commissione volontariato dell'Osservatorio Parlamentare alla UE su una politica sociale europea
- ♦ l'avvocato Giulia Bongiorno, presidente commissione giustizia della Camera, garantista ma non perdonista

pagina 4

- ♦ con le "Innocenti evasioni" e "Una vera estate romana" dieci giorni di cultura e folklore romaneschi
- ♦ il disegno di legge per modificare (abolire!) la Gozzini è così assurdo da non essere preso sul serio
- ♦ Berlusconi primo e unico a fare nonsolochiacchiere quando la giustizia lo riguarda in prima persona

GOZZINI DA MIGLIORARE NON D'ABOLIRE

Manca di certezza della pena, basta!

Non esiste la certezza della sentenza e dell'inclusione sociale

di Giuseppe Restuccia

Quando il cittadino si ritrova costretto a chiedere l'intervento di "Striscia la notizia" per vedere tutelati i propri diritti e per ottenere la fine di un torto, la corretta amministrazione della giustizia è ai confini dell'utopia: è il trionfo della comicità. E non può che fare solo che ridere (... anche se amaramente) il disegno di legge che sostanzialmente vuole l'abolizione della legge Gozzini (vedi a pagina 4). È nient'altro che un'ulteriore dimostrazione di come, quando si affronta il tema della giustizia e della sicurezza sociale, l'incompetenza è allarmante, anche perché la tendenza generale è seminare terrore per evitare la richiesta di affrontare il particolare e di offrire soluzioni. Prima fra tutte, la certezza della sentenza e dell'inclusione sociale del condannato. Lo sterile cicalaccio nel denunciare la mancanza di certezza della pena - al momento - ha avuto l'unico frutto di convincere gli extracomunitari a venire in massa in Italia, ove si ritrovano ... a restare a lungo in cella. Oggi sono 20.123 su un totale di 53.700 reclusi: il 37,5%. La "mancanza vergognosa di certezza della pena" è stata ribadita di recente anche dal Capo della Polizia Antonio Manganelli, che - trascurando



Non solo "Striscia la notizia", Michelle Hunziker ha creato - con Giulia Bongiorno, Presidente Commissione Giustizia della Camera - la fondazione "Doppia Difesa" per la tutela delle donne.



che il 60% dei detenuti è in attesa di giudizio e, quindi, senza la certezza di subire una pena - si è lamentato perché le leggi attuali rendono molto difficile perseguire i reati, con la conseguenza che numerosi sono gli arresti e pochi quelli che restano in carcere. Il periodico penitenziario di Padova, "Ristretti Orizzonti", criticando i dati riportati da "Il Sole 24 ore" a sostegno del lamento di Manganelli, ha svolto una semplice considerazione aritmetica: «Nel 2007 le forze dell'ordine hanno arrestato oltre 196.000 persone, ma quelle che effettivamente sono state immatricolate in un Istituto di pena sono state 90.441. Evidentemente, per le restanti 106.000 circa non c'erano nemmeno gli estremi per richiedere la convalida dell'arresto al Giudice! Tra le 90.441 persone entrate in un carcere 22.423 sono uscite entro 48 ore e questo è potuto succedere solo perché il Giudice delle Indagini Preliminari non ha convalidato l'arresto (previsto in tale lasso di tempo),

ritenendo insussistenti o insufficienti le motivazioni per disporre la custodia cautelare in carcere. In conclusione, dei 196.000 arresti eseguiti nel 2007, soltanto 70.000 (il 35,7%!) erano realmente motivati».

Non si ottiene la certezza della pena, del resto, con lo sbattere in carcere anche 126.000 persone che non hanno commesso reati, dando semplicemente adito a sospetti tali da spingere le forze di polizia a trattenerli un po' per capirci meglio. Certezza della pena, soprattutto, non significa trattenerli a vita in carcere l'autore di qualsiasi reato.

Gli "addetti ai lavori" si ritrovano concordi nel sostenere che nulla funziona, senza rendersi conto che le cause e le colpe - anche se in quota parte - sono di loro stessi. E così, oltre ai numerosi "esperti" e "opinionisti", anche magistrati e legislatori monotonamente si lamentano della mancanza di certezza della pena, trascurando che - ammesso e non concesso che sia così - non può che dipendere da una carenza legislativa o da un'incapacità nell'applicare le leggi. Al di sopra di qualsiasi sospetto le forze di polizia, le quali, come s'è visto, ne arrestano addirittura troppi.

In sostanza, magistratura e legislatore - senza rendersene conto - si accusano da soli, presi dalla foga di far cicalaccio e di mettersi in mostra. Irreale pensare che proprio loro non sappiano chi deve risolvere il problema... Problema che non esiste, contrariamente a quello incontrovertibile della mancanza di una corretta e moderna amministrazione della giustizia, capace di emettere sentenze certe con pene capaci di rendere certa l'inclusione sociale dei condannati.

Il cittadino si sentirà sicuro, quando avrà la certezza che lo Stato è in grado di restituire alla società i cittadini che hanno sbagliato educati al rispetto delle regole. Magari migliori di quanti non sono mai entrati in carcere.

A destra tira aria di forca?

Giuliano Castellino smentisce il luogo comune

intervista a cura di Ennio Proietti

A trentuno anni d'età, Giuliano Castellino è noto per la sua intensa militanza nelle file della destra, che l'ha portato ad essere segretario romano della Fiamma Tricolore, Presidente della Comunità identitaria Casa d'Italia Prati e candidato alla Camera nelle ultime elezioni. Non tutti conoscono il suo impegno da sempre nel sociale e, in particolare, verso il mondo del carcere. In ogni sua iniziativa non ha mai dimenticato il problema dell'inclusione sociale dei detenuti.

Sia per ricevere un contributo d'idee da un politico giovane ma autorevole, sia per contribuire a smentire il facile e comodo luogo comune di una destra che pensa di risolvere i problemi della sicurezza solo con il carcere, ove stipare tutti quanti il più a lungo possibile, gli abbiamo rivolto alcune domande, scegliendo d'incontrarlo proprio a Casa d'Italia Prati, durante i preparativi dei festeggiamenti per il primo anniversario, 27 giugno 2008. Un'occasione che servirà per il lancio ufficiale dell'iniziativa legislativa "Roma Capitale d'Europa", promossa proprio da Casa d'Italia Prati.

segue a pag. 2

L'editoriale

A settembre!

Come da tradizione, si aspetta l'inizio dell'estate per rinviare ogni cosa a dopo le ferie. Arrivati a settembre, si tergiverserà per far trascorrere quei pochi giorni necessari per poter usare l'alibi delle feste natalizie. Per questo ci sono troppe attività che hanno tempi eterni. E non solo la giustizia. Noi seguiamo il nostro lavoro, sempre vigili, dandovi l'arrivederci a settembre unicamente per evitare che il caos postale di agosto disperda le copie spedite, le quali hanno già questo difetto nei mesi normali dell'anno. Anche se partono tutte insieme. Importante è non perderci noi. Anzi! Dobbiamo ritrovarci sempre più numerosi per aumentare l'autorevolezza necessaria a far sentire la voce dei detenuti. Specie quando hanno proposte eque e realizzabili. Non potendo ancora dare giudizi sul nuovo governo e sul nuovo sindaco di Roma, perlomeno a loro auguriamo ottime ferie, sperando che il caldo e il riposo estivi ce li restituiscano nelle migliori condizioni possibili. Non devono deludere quanti li hanno votati e quanti sono ugualmente loro cittadini con gli stessi diritti.

**DISTRIBUITI
CON 20.000
COPIE**

INTERVENTI
E SUGGERIMENTI
TEL. 06.9727.8917
FAX 06.4547.1763

email: redazione@gisocoop.it

continua dalla prima

A destra tira aria di forca?

Un centro nei pressi della Cassazione e poco distante dalla città giudiziaria sembra aver la giusta collocazione per interessarsi dei problemi della giustizia. Appare, in ogni modo, strano che proprio un centro culturale di destra voglia contribuire a rendere il carcere rieducativo e a non abbandonare il detenuto quando completa l'espiazione della pena. Il vostro atteggiamento nasce da un'intima convinzione o è solo per differenziarsi dagli altri?

Noi crediamo fortemente che una forza politica, che si definisca identitaria o di destra, non possa escludere dalle proprie attività i problemi legati alla giustizia, alla sicurezza e al circuito carcerario. In questa fase che vede il popolo della libertà al governo dobbiamo contribuire tutti quanti a non cadere in posizioni forcaiole ed antistoriche, ma lavorare in sinergia per poter dare soluzioni concrete e a 360 gradi. Il carcere non è un mondo a sé, ma fa parte della nostra società e quindi diritti e doveri devono essere applicati senza retorica.

Nel tuo programma elettorale si leggeva: «Approvazione del nuovo Codice penale con meno reati e meno carcere. Una pena non lunga, rieducativamente più intensa, sarà meglio accettata e potrà essere meglio impiegata per un reale reinserimento, utile al reo e alla società. Inserimento del mondo del lavoro in carcere, tramite iniziative legislative capaci di offrire reali opportunità, equamente retribuite per garantire: risarcimento vittime, mantenimento in carcere e assistenza ai propri familiari». Quali azioni condurrà per spronare l'attuale parlamento a condurre in porto una vera e propria rivoluzione nell'esecuzione della pena?

In primis cercando di non far finire i cittadini in galera, garantendo a tutti casa, lavoro e assistenza sanitaria. Poi riformando la giustizia in senso moderno, ricordandosi che noi romani ed italici siamo la culla del Diritto. Infine attuare fino in fondo ciò che è sancito anche dalla Costituzione e cioè dare alla pena uno spirito rieducativo e non vendicativo. Il fine del carcere deve essere il recupero del cittadino, mentre troppo spesso il carcere diventa "scuola di criminalità".

Casa d'Italia Prati a via Valadier è un'isola felice nel panorama delle occupazioni e puoi essere orgoglioso di aver realizzato una comunità di famiglie che vive, non solo in perfetta armonia, ma anche nel pieno rispetto di qualsiasi regola di civiltà e di educazione. È un esempio di quell'ordine che caratterizzava l'Italia prima dell'ultima guerra mondiale?

Noi vogliamo che Casa d'Italia Prati sia un esempio di Comunità identitaria. Dove diritti e doveri siano equilibrati. Una Comunità che ami la nazione ed il proprio popolo e che dia, con i fatti, risposte alle problematiche della nostra società. Così come ci auguriamo di avere presto il riconoscimento di "regolari" ed uscire dallo status di "occupanti". Diciamo che la legalizzazione ce la stiamo meritando... trenta famiglie oggi hanno una casa dignitosa. Inoltre abbiamo offerto servizi alla cittadinanza di primo ordine, come sport, cultura, arte e attività ludiche, dando un esempio di una Comunità matura e responsabile.

Quei politici, che hanno iniziato la loro storia partendo da idee ancorate al fascismo, oggi lo rinnegano, mentre è sempre viva la campagna dell'antifascismo. Non pensi che serva unicamente a mantenere una separazione tra i giovani, ai quali i superstiti di quanti vissero attivamente dal 1922 al 1945 (oggi ormai ultraottantenni) non dovrebbero insegnare un ingiustificato odio?

Credo che l'Italia abbia bisogno di diventare una nazione ed un popolo, uscendo dallo scontro ideologico. Il Fascismo va consegnato alla storia, così come l'antifascismo sembra ormai essere un sarcofago della politica che viene risuscitato dalle sinistre quando sono in crisi. Ma per fortuna la gente sembra essere stanca di queste strumentalizzazioni. L'Italia ha bisogno di case, lavoro e giustizia sociale. Il resto troppo spesso è o folclore, da una

parte, o veleno, dall'altra.

Berlusconi al governo e Alemanno sindaco con solide maggioranze. Il tuo futuro politico con qualche incarico amministrativo non appare immediato. Quali sono i tuoi programmi?

Il primo impegno è quello di regolarizzare Casa d'Italia Prati. Poi ci auguriamo di poter essere utili, sia a livello nazionale che locale, al cambiamento della nostra nazione e della nostra città. Insomma, essere protagonisti in questa nuova Italia che speriamo davvero diventi un grande popolo della libertà. I primi interventi del governo ci piacciono molto, così come i ministri Tremonti, La Russa e Meloni.

Riuscirai a non farti contaminare dallo spirito forcaiole?

Dissentito dal considerare forcaiole la destra. Al di là dei luoghi comuni è sempre stata la sinistra ad esserlo, mentre le più grandi riforme in ambito garantista le ha attuate il centrodestra. Così come l'ex ministro Castelli è stato il nemico numero uno della cosiddetta "terza Camera" e cioè la casta dei giudici, troppo spesso composta da militanti politici.



Angelino Alfano con Stefania Prestigiacomo, Giustizia e Ambiente: due dicasteri diversi... completamente!

Posta angelica

Angelico ministro, è da tempi remoti che i detenuti, specie quelli maggiormente religiosi, attendevano l'arrivo di un angelo al ministero della giustizia. La sua nomina è stata, quindi, accolta come una risposta alle preghiere e i più si aspettavano di ascoltare delle parole d'investitura divina dal guardasigilli Angelo Alfano.

A causa della rigida e invalicabile censura, non mi è dato sapere se anche i sottoposti al regime duro pregavano nella stessa attesa. Quello che so è che lei, magari solo perché i suoi due provvisori predecessori non avevano fatto in tempo a farlo, quale suo primo atto ha firmato quattro nuovi provvedimenti di assegnazione dell'articolo 41-bis e sei proroghe. Sempre per via della censura, non so se le sue dieci firme sono state accettate come angeliche...

Mi perdoni, ma come ha fatto in nemmeno due giorni a convincersi della pericolosità di dieci persone? Forse, ha voluto dare una prova di efficienza, pensando che del resto i provvedimenti durano "solo un anno" e che alla loro scadenza si potrà rimediare... Dodici mesi, però, sono lunghi, specie da far trascorre al regime del carcere duro! Saranno sufficienti per farla impraticare e ragionare con la sua testa?

Tra l'altro, lei ha iniziato a provare la vita del "sequestrato" controllato a vista in ogni momento della giornata da fedeli angeli custodi. La sua dorata giovinezza di avvocato della Palermo-bene è finita. L'essere nato e cresciuto in Sicilia l'ha inserito nella lista dei soggetti a rischio attentato. Il leghista Castelli, per dire, girava tranquillo sugli aerei normali e non aveva problemi di sicurezza perché era di Lecco. Clemente Mastella usava la scorta più che altro per arginare i clienti a caccia di raccomandazioni e favori vari.

È stato scritto che addirittura deve chiedere il permesso alla scorta della polizia penitenziaria anche per un semplice aperitivo. Ed è solo l'inizio, perché i costi - politici e finanziari - del pacchetto sicurezza e delle solite leggi ad personam, preparati da Nicolò Ghedini - avvocato personale di Berlusconi - ricadranno interamente sulle sue spalle.

I giornali stanno pure scrivendo che dovrebbe cominciare a regolare un po' di conti con i magistrati, da sempre poco amati dal suo premier, ma presenti in massa al ministero di via Arenula. Sta pensando di rimandarli tutti a lavorare nei tribunali? Ma questo scatenerà la prima guerra con la casta togata, che a quelle poltrone ministeriali tiene tanto.

Sembra, infine, che lei dovrà far fronte a una nuova ondata di detenuti entro l'estate, con le carceri che sono tornate a tracimare di esseri umani già da qualche mese. Il rischio di un agosto con le carceri in rivolta l'è già stato prospettato dai vertici del Dap, nei primi incontri informali. Se non blocca per tempo il senatore Filippo Berselli e tutte le altre minacce nei confronti dei detenuti, il rischio aumenta...

... mi creda!

Giancarlo Trovato

La pena dell'ergastolo è nociva anche all'utilità economica dello Stato

di Gaetano Mirabella

Nello scenario attuale dei problemi della giustizia, il parlare di abolizione dell'ergastolo è prerogativa esclusiva di quanti lo stanno subendo (1.302 detenuti e loro familiari), che ripongono tutte le loro speranze nel nuovo codice penale per vederne la fine. In compenso è stato chiesto di renderlo obbligatorio per alcuni reati e di eliminare la semilibertà a favore degli ergastolani. Resta il dato di fatto che nulla deprime a favore per la sua permanenza in uno stato civile, come è stato argomentato, anche da personaggi autorevoli. Raramente, però, è stato affrontato il profilo dell'utilità economica dell'ergastolo, che dovrebbe convincere anche i "meno umani" della necessità di abolirlo. Per valutarne tale utilità, occorre operare un raffronto tra i costi sociali a carico dello Stato e i benefici che derivano dall'applicazione di questa pena, per verificare l'esistenza o meno di vantaggi reali. I costi sono rappresentati dall'insieme delle risorse sociali necessarie al mantenimento in carcere dei reclusi, ivi compresa la predisposizione di strutture idonee alla rieducazione. I benefici sono costituiti dalla capacità deterrente della pena e dall'insieme dei vantaggi arrecati alla società dall'emenda del reo e dalla rieducazione, che lo Stato prevede di conseguire tramite la detenzione carceraria. Costi e benefici appaiono di natura diversa, rendendo arduo un preciso raffronto. Parimenti ar-

duo appare determinare un parametro che quantifichi i benefici in termini di soldi impiegati per la prevenzione, attribuendo al potere deterrente la capacità d'evitare allo Stato le spese conseguenti la commissione di un reato.

Non è fuori luogo osservare che, qualora la morte fisica del reo avvenga più tardi del previsto, lo Stato opererà in perdita, dovendo impiegare per l'ulteriore detenzione risorse da sottrarsi ad altri settori. Se, d'altro canto, decorso un lasso di tempo, il reo si ravvede, un impiego ulteriore delle risorse per l'espiazione della pena si traduce in uno spreco evidente. Non va inoltre trascurato il rischio che, raggiunto il ravvedimento, la struttura carceraria

possa ingenerare costi sociali aggiuntivi provocati, ad esempio, dallo stato depressivo in cui l'ergastolano può incorrere, con conseguenti necessari esborsi sociali per assistenza medica.

Se, invece, l'ergastolano, grazie alla buona condotta, potrà usufruire di alcune "progressive libertà", tramite attività lavorative e studio, egli potrà rendersi produttivo per sé e per la società, generando anche benefici sociali. Questo tipo di ergastolano potrebbe divenire addirittura uno strumento sociale di prevenzione. Gli esempi non mancano.

Ancora, però, non sembra esistere nello Stato italiano la volontà di raggiungere questo traguardo. Economico e di civiltà.

Nuovo codice penale entro la legislatura: Alfano

Confermata l'abolizione dell'ergastolo?

«**P**orteremo a compimento la riforma dei codici entro la fine della legislatura»: ha detto il ministro della Giustizia Angelino Alfano, nel corso dell'audizione in Commissione Giustizia della Camera, così proseguendo: «Non è intendimento del governo riproporre pletoriche commissioni ministeriali che impieghino tre o quattro anni per dare bozze di riforma dei codici, ci sono già alcuni lavori ben svolti dalle commissioni istituite dai precedenti governi. Su alcuni punti il governo ha sensibilità diverse, ma le posizioni non sono talmente distanti da necessitare un ricominciamento». Insomma, Alfano intende portare «tale lavoro a rapida sintesi» e dare il via alla discussione in Parlamento. «Il nostro bicameralismo - ha osservato il guardasigilli - consente un adeguato e approfondito lavoro nelle commissioni di merito, talché entro questa legislatura si possa portare a compimento riforme dei codici che abbiano valore storico ed epocale».

a cura di Gianpaolo Contini

Bruno Prestagiovanni: più lavoro per gli ex detenuti

A colloquio con il vice Presidente Regione Lazio

di Antonio Angelo Pelle

Nei giorni scorsi il direttore di "nonsolochiacchiere" è stato ricevuto dal vicepresidente della Regione Lazio, Bruno Prestagiovanni (AN). Numerosi i temi oggetto di un cordiale e costruttivo colloquio, con al primo posto i risultati della riunione - in seduta comune - del 5 giugno della commissione scuola, diritto allo studio, formazione professionale e università (presieduta da Annamaria Massimi, PD) e la commissione speciale sicurezza, contrasto all'usura, integrazione sociale e lotta alla criminalità (presieduta da Luisa Laurelli, PD). La riunione era stata voluta per ascoltare la rappresentante di tre cooperative sociali (Alba, Edera e Zoe), che - come numerose altre - si occupano del reinserimento nel mondo del lavoro di ex detenuti.



REGIONE LAZIO

Il vicepresidente del Consiglio della Regione Lazio, ricordato che il nodo centrale della riunione era stato la mancanza di occasioni di lavoro per gli ex detenuti, ha tenuto a ribadire l'importanza del processo d'inclusione sociale - basato sul binomio formazione/lavoro - di persone che troppo spesso non hanno alcuna speranza di trovare occasioni di lavoro. Un processo che ha uno stretto legame con il tema sicurezza.

Secondo Bruno Prestagiovanni, è urgente la necessità di rivedere le modalità di assegnazione degli appalti a cominciare dalle aziende regionali. È opportuno ricordare che la legge regionale quadro 7/2007 (Interventi a sostegno dei diritti della popolazione detenuta della Regione Lazio) prevede un apposito tavolo interassessoriale per il trattamento delle persone reclusi. Tale tavolo, che coinvolge sei assessorati, è preposto a dare risposte

di sistema alle esigenze prospettate, ma ancora non ha preso il via.

Parlando più specificamente del carcere, Bruno Prestagiovanni ha affermato: «La carcerazione preventiva deve essere modificata in maniera tale da differenziare i reati, mentre attualmente è prevista per reati di qualsiasi tipo. Non servono nuove carceri, ma la trasformazione in carceri nuove, che è una cosa ben diversa».

Una presidente "non perdonista"

Giulia Bongiorno il suo primo voto lo diede nel 2006 quando fu eletta alla Camera nelle liste di A.N. Fino ad allora aveva sempre votato scheda bianca «per non commettere errori». Oggi è Presidente della Commissione Giustizia della Camera. Garantista e non perdonista, afferma che la giustizia italiana è lenta e moribonda ma con una possibilità di rinascere. C'è necessità di una riforma, afferma, cominciando dalle indagini preliminari che non hanno durata e che comportano tempi molto lunghi non garantendo la giusta durata del processo. Sostiene la necessità di dare un termine più breve alle indagini preliminari, modificando il regime delle notifiche a partire dagli avvisi ai difensori per email. Bisogna digitalizzare la giustizia e depenalizzare i reati meno gravi, bisogna mantenere l'appello in quanto è una "garanzia" ed infine la Bongiorno ritiene auspicabile una divisione delle carriere dei magistrati «in quanto il giudice deve essere terzo ed indipendente. Ogni norma anche se molto chiara ha una zona di penombra che può essere interpretata in modi diversi ed è proprio in questa zona che il giudice deve valutare secondo indipendenza ed imparzialità». Per la neopresidente «l'Italia da culla del diritto è diventata paradiso criminale». Per questo è favorevole al nuovo pacchetto sicurezza anche se è sempre stata contraria al reato di immigrazione clandestina: «si dovrebbe introdurre l'aggettivo "pericolosa". In questo modo si stabilisce che il reato non è la sola clandestinità dello straniero, ma una clandestinità accompagnata da elementi oggettivi da cui risulti una pericolosità sociale».

a cura di Sveva Marchetti

Dopo essersi occupata di svariati temi che riguardano da vicino la vita dei cittadini degli Stati membri, l'Unione Europea, di recente, ha manifestato notevole interesse nei confronti delle politiche sociali. Per conoscere meglio la "realtà sociale" all'interno dei singoli Paesi, la Commissione europea ha indetto una consultazione pubblica via internet, invitando soggetti pubblici e privati a comunicare - entro il 15 febbraio scorso - opinioni in merito ai possibili settori di intervento ed al ruolo che l'Unione Europea potrebbe svolgere al fine di stabilire una politica sociale comune a tutti gli Stati membri. La consultazione, che ha reso noto i risultati a maggio, ha visto solamente quattro risposte italiane, tra le quali quella della Commissione Volontariato e Terzo Settore dell'Osservatorio Parlamentare. Le altre risposte sono giunte dal rappresentante italiano permanente presso l'UE (con allegato del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale), dalla Ca-

Osservatorio parlamentare e realtà sociale europea

Tendenza italiana al disimpegno nel terzo settore

di Massimo Messina

ritas Italiana e dall'Eurispes Institute. L'esigua partecipazione, rispetto agli altri Paesi europei, ha avvalorato la tendenza italiana al disimpegno in tale importante settore.

La Commissione Volontariato e Terzo Settore dell'Osservatorio Parlamentare ha redatto un documento ove rileva, osservando gli aspetti principali della realtà dei Servizi Sociali di Interesse Generale (SSIG) in Italia, le criticità e le inefficienze del sistema di Welfare e ne esamina le possibili cause.

Dato emerso è che le Istituzioni pubbliche demandano con sempre maggiore frequenza loro specifi-

che competenze ad operatori privati e cooperative. Queste diventano spesso strumento di smistamento di incarichi temporanei su commissione di Comuni, Regioni, Province e Ministeri, generando il fenomeno di "corporativizzazione della solidarietà", che negli ultimi anni ha prodotto un senso di sfiducia da parte del cittadino verso le Politiche Sociali comunque assolte.

Come immediata conseguenza il cittadino, vedendosi scoperto da un sistema di Welfare che lo costringe a trovare risposte personali alle proprie necessità, abdica lo Stato al fondamentale ruolo di attore dei principi di giustizia ed equità sociale.

Le carenze e le inefficienze registrate nella organizzazione dei Servizi Sociali sono acuitizzate dalla totale assenza di un sistema di controllo sulla qualità delle prestazioni erogate dagli operatori, che quindi è auspicabile vengano introdotte in tutto il cosiddetto "terzo settore".

Tale conclusione, cui è giunta nel proprio documento la Commissione Volontariato e Terzo Settore dell'Osservatorio Parlamentare, è avvalorata dai più recenti indirizzi della Commissione Europea, la quale ha sottolineato la necessità di stabilire standard di qualità e di applicare criteri di controllo della stessa a tutti i servizi di interesse generale, erogati dal pubblico o dai privati.

È evidente che la diffusione dei suddetti criteri in tutti i settori di attività dello Stato innescherebbe un circolo virtuoso, in termini di efficienza e di integrità dei servizi, tale da ripercuotersi positivamente sulla qualità di vita di tutti i cittadini.

Tutto questo interessa direttamente i servizi carcerari, in relazione ai

quali deve diffondersi la consapevolezza della necessità - e non solo opportunità - di introdurre criteri qualitativi nella gestione dei servizi, associata ad un controllo reale della loro gestione basato su criteri qualitativi univoci.

Concludendo, la stessa Commissione Europea - all'interno del documento di consultazione - sostiene che una delle sfide lanciate attualmente sta nel dimostrare ai cittadini che le strategie innovative in materia di giustizia penale possono risolvere con successo le cause della criminalità e prevenire la commissione di reati. Su questo tema tutti i partecipanti alla consultazione pubblica sembrano aver glissato...



Consul Press

Agenzia Giornalistica di Informazione sulle Tematiche Tributarie & Aziendali
Cultura e Attualità varie

Idee e consigli per un costante approfondimento

**Associazioni e Imprese • Società Cooperative
Politica e Cultura • Fisco, Finanza, • Economia
Attualità varie**

Redazione

via Jaime Pintor 21 - 00137 Roma
Tel. 06.8720.1582 - Fax 06.8720.0716
www.consulpress.it - consulpress@fastwebnet.it

Consul Press, pubblicata dall'Associazione PANTHEON, è al suo XII anno di vita.
Da sempre sostiene "nonsolochiacchiere"

**FIRMA PER
ROMA
CAPITALE
D'EUROPA**

PER SCAGLIARE 3000 ANNI STORIA VERSO IL FUTURO
PER RESTITUIRE ANIMA E CUORE AL NOSTRO CONTINENTE
PER DIFENDERE LE NOSTRE SACRE RADICI
IN UNA ROMA CHE CAMBIA CAMBIAMO L'EUROPA

COMITATO ROMA CAPITALE D'EUROPA
VIA VALADIER 37 - CASA D'ITALIA PRATI
www.romacapitaledeuropa.org

A largo Gassman

a cura di Maurizio Gentile

Con "Roma Nostra" serate di teatro e folklore

L'associazione è nata da una compagnia di ex detenuti

Mentre s'intensificano le voci sulla probabile abolizione della ricca "Estate romana", causa l'inaspettata voragine di debiti del Comune della Capitale, in maniera del tutto autonoma e contando esclusivamente sulle proprie forze, l'Associazione culturale "Roma Nostra", sotto la direzione dell'instancabile Andrea Furbini, ha organizzato "Una vera estate romana", dimostrando che la buona volontà e la capacità sanno sostituire lo sperpero di soldi pubblici. La manifestazione è stata ideata per promuovere e recuperare - attraverso la cultura romanesca - uno spazio verde periferico, il Parco della Torre a Tor Marancia. La manifestazione, iniziata il 24 giugno, ha la durata di dieci giorni ed è patrocinata dal Garante dei detenuti della Regione Lazio. Un determinante contributo è giunto dalla cooperativa Giano, la quale - in virtù dell'averlo in concessione - ha messo a disposizione il parco. "Una vera estate romana" si è presentata ricca di una serie d'iniziativa: spettacoli teatrali e musicali, giocolieri e animazione per bambini, proiezione di film e stand di prodotti alimentari e artigianali, nonché di associazioni di volontariato. Alla base della manifestazione è la volontà di promuovere una romani-

tà pulita, sana, priva di volgarità e protesa a sfatare proprio quel grosso equivoco culturale che, abbinando un linguaggio oltraggioso e sguaiato al dialetto romanesco, ha finito con lo svalutare un patrimonio immenso e prezioso non solo per i romani, ma per tutti. Questa, del resto, è la linea che l'associazione ha seguito nel suo pur giovane ma ricco percorso, riscuotendo sempre consensi nelle rappresentazioni teatrali. La nascita di "Roma Nostra" è stata voluta dai componenti della compagnia teatrale "Innocenti Evasioni" ed è composta da ex detenuti, ormai diventati professionisti del mondo dello spettacolo. Lo scopo è contribuire, attraverso l'attività teatrale, al reinserimento di persone che hanno avuto problemi con la giustizia, assumendo una valenza sociale che va oltre a quella già insita negli statuti degli enti proponenti, vale a dire il reinserimento degli ex-detenuti. L'indirizzo artistico è volto alla diffusione, alla promozione e al recupero della tradizione e della cultura romanesca attraverso rappresentazioni teatrali incentrate sulla poesia e sulla musica dei più importanti autori capitolini. La compagnia "Innocenti Evasioni", con il proprio spettacolo "In Saecula Saeculorum" ha lasciato l'onore dell'inaugurazione di "Una vera estate romana" al cabaret di Alessandro Serra, al quale ha fatto

seguito Fabrizio Amici con le sue canzoni. Dell'ampio programma di spettacoli fanno parte Andrea Furbini e Antonio Trignani che raccontano Gioacchino Belli e le "Favole di Trilussa"; il cabaret del Mago Mancini in "Apacia Pacia Apà"; Ennio Proietti in "Introspezione del Boia"; le proiezioni dei film "Ladri di Biciclette" (De Sica), "Roma Città Aperta" (Rossellini), "Mamma Roma" (Pasolini), "Mio Figlio Professore" (Castellani), "Un Americano a Roma" (Steno), "Il Marchese del Grillo" (Monicelli). Per i bambini, un corso di giocoliere con premi finali e clown tutti i giorni. Alla manifestazione hanno aderito le associazioni "A Roma insieme", "Protagonismo Femminile", "Freedom", "Made in jail", "nessuno tocchi Caino", "Fase 4" e "Il Gruppo Libero/nonsolochiacchiere", che ha curato l'ufficio stampa.

Premio
nonsolochiacchiere

a cura di
Massimo Mariani

Berlusconi passa ai fatti e si mette in salvo

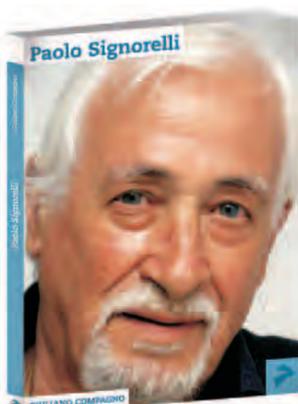
Mentre da destra a sinistra si fanno un sacco di chiacchiere sui problemi della Giustizia, Silvio Berlusconi non ha perso tempo ed è passato ai fatti. Incurante delle critiche e dei pettegolezzi, ha deciso la sospensione secca di un anno per tutti i processi in corso che non riguardano criminalità organizzata e reati di grave allarme sociale. Per "mera coincidenza", la decisione sospende - con effetto immediato e automatico - anche per il processo Mills di Milano, in cui il vulcanico premier è imputato di corruzione.



La sospensione riguarderà tutti i procedimenti riguardanti fatti commessi fino al 30 giugno 2002, che si trovino in uno stato compreso tra la fissazione dell'udienza preliminare e la chiusura del dibattimento di primo grado. E scatterà dalla data di entrata in vigore della nuova legge, per la durata di un anno, durante il quale resta sospesa anche la prescrizione. Sarà concessa la scelta di poter avvalersi del patteggiamento.

La ragione di questo forzato stop sta nel fatto che «i Tribunali sono ingolfati da migliaia di procedimenti e la maggioranza vuole garantire una corsia preferenziale a quelli che riguardano reati gravi e gravissimi: mafia, terrorismo e tutti quelli per i quali è previsto che si proceda con rito direttissimo e immediato, che il decreto sicurezza ha esteso a un'area più ampia di reati, ma che hanno la precedenza per il fatto stesso che sono direttissimi o immediati».

Tutto, quindi, per il solo bene della giustizia e non certo per far scatenare caotiche critiche per non aver perso il vizio di promuovere principalmente leggi ad personam. In ogni modo, Silvio Berlusconi ha dato prova di fare nonsolochiacchiere in tema di giustizia. Anche solo a suo favore...



Anima e motore del periodico "Giustizia Giusta", Paolo Signorelli ha concesso tempo addietro una lunga intervista al giornalista Giuliano Compagno, che l'ha trasformata in un libro intitolato, semplicemente, "Paolo Signorelli", nel quale si ripercorre - passo dopo passo, ostacolo dopo ostacolo - il cammino in salita del tenace lottatore. Tra le massime figure di spicco dell'antagonismo politico, docente di storia e filosofia presso un liceo romano fino a una certa alba d'agosto del 1980, quando un blitz lo trasforma in imputato di tre omicidi e della strage di Bologna. È il Grande Vecchio che calza a pennello per chiudere il cerchio dell'eversione nera. Il 22 marzo del 1985 è un ideologo con tre ergastoli sulle spalle, ma già il 9 febbraio del 1987 non è più gravato da alcuna condanna, perché tutti i castelli accusatori, basati sulle dichiarazioni di pentiti improbabili, si sono sciolti come neve al sole. Da quel momento Paolo diviene il simbolo del più folle caso giudiziario della storia repubblicana. Ottiene gli arresti domiciliari e si fa altre tre anni da prigioniero in casa, finché viene definitivamente scarcerato nel luglio 1990. Inizia la sua militanza politica sin da ragazzino, partecipando all'intifada contro l'occupazione americana di Roma. Entra, giovanissimo, nel Movimento Sociale, che abbandona per contribuire alla fondazione di Ordine Nuovo. Rientra nel MSI agli inizi degli anni Settanta e ne viene espulso per "deviazionismo di sinistra". Quando Ordine Nuovo viene messo fuori legge, fonda prima Anno Zero, poi Costruiamo l'Azione. Attualmente è collegato con le Comunità di Socialismo Nazionale e anima il Laboratorio "Forza Uomo".

Margarita Fans' Club

a cura di
Giovanni Carloni

Ma vogliamo fare i seri?

Mentre da più parti - a distanza di ventidue anni dalla sua entrata in vigore - si chiede di rivedere la legge Gozzini, per renderla attuale con i tempi moderni, a due senatori ferraresi della maggioranza (Berselli e Balboni) è venuta la geniale idea di farla sparire del tutto. Esaminando i contenuti del disegno di legge, stupisce che i presentatori siano entrambi avvocati. Considerando che Filippo Berselli sino ad oggi era noto per aver bloccato a Bologna l'installazione dei vigili elettronici, sorge il legittimo sospetto che siano civilisti e, quindi, non profondi conoscitori del carcere e dell'esecuzione pena.

Queste le modifiche suggerite: gli ergastolani per accedere ai permessi premio dovranno espiare vent'anni invece di dieci e non potranno essere ammessi alla semilibertà; il limite residuo pena per l'affidamento sarà di un anno, invece di tre; quello per la detenzione domiciliare di due invece di quattro; la semilibertà potrà essere chiesta dopo l'espiazione di due terzi di pena (tre quarti per i reati del 4-bis); i 90 giorni all'anno saranno aboliti.

Il nostro pensiero è che il disegno di legge "Berselli-Balboni" non avrà seguito. Spendere parole a criticare il disegno di legge appare, quindi, fatica sprecata, poiché è inconcepibile che l'attuale maggioranza, alla quale vanno riconosciute serietà e competenza, voglia far compiere all'esecuzione pena un salto indietro di ben trentatré anni, quando entrò in vigore l'ordinamento penitenziario, dimenticando che il fine dei miglioramenti della successiva "Gozzini" non fu solo di rendere più umano il carcere, ma anche di costringere i detenuti a fare i buoni, per poter ottenere i giorni e gli altri benefici.

Illuminanti, come sempre, alcuni commenti del Presidente storico Alessandro Margara: «È facile dire che il sonno della ragione genera mostri. Si tratta di un sonno profondo che consente di ignorare alcune circostanze fondamentali. Come ad esempio che la Riforma penitenziaria, sia nel '75 che nella versione c.d. Gozzini dell'86, nasceva da un lungo percorso di attuazione della Costituzione, che aveva cambiato la nozione della pena.

Tornare indietro, con la radicalità di questo ultimo progetto, vuol dire dimenticare la Costituzione e tornare alla concezione della pena del codice Rocco. Si ignora anche evidentemente che la flessibilità della pena (tradotta nel sistema delle misure alternative) è un valore costituzionalmente protetto attraverso una costante giurisprudenza costituzionale che parte dal 1974. Che la semilibertà all'ergastolano, che ora si vuole sopprimere, è stata inserita, con la Gozzini, a seguito di una giurisprudenza costituzionale che censurava il trattamento diseguale per i condannati a quella pena.

Le misure alternative e la stessa liberazione anticipata sono previste da tutte le legislazioni europee e in misura anche molto superiore alla nostra.

Leggo su un giornale che all'orizzonte torna la visione delle rivolte carcerarie. Non so se sarà questa una delle prospettive, che come l'esperienza insegna, porta sofferenza, nella sostanza, solo ai detenuti. Ma io farei un discorso diverso. Ciò che colpisce in questa politica è l'assoluta disinvoltura e leggerezza con cui si interviene in una materia come il diritto penale e il diritto penitenziario, che richiede, invece, particolare attenzione».

CAMPAGNA 2008

"nonsolochiacchiere", al decimo anno di battaglie, si pone l'obiettivo di raggiungere nel 2008 una periodicità mensile e promuove una "massiccia" campagna abbonamenti per seguire ad essere una voce libera.

L'invito è rivolto - soprattutto e in particolare - agli Avvocati che, meglio di tutti, conoscono le difficoltà di chi difende i detenuti rifiutando comodi sponsor.

Un contributo, oltre al valore prettamente venale, avrà il significato di un forte incoraggiamento a proseguire, specie se giungerà da loro.

Abbonamento annuo (6 numeri)

Ordinario: € 25,00

Amico: € 50,00

Sostenitore: senza limite

versamenti su c/c postale n. 74648973

intestato a: Gaetano Campo
causale: "nonsolochiacchiere"

nonsolochiacchiere

Numero 4 / Anno X
Registrazione Tribunale di Roma
n. 381 dell'11/09/00

EDIZIONI
"Il Gruppo Libero"
viale Giulio Cesare, 59 - 00192 Roma
Tel. 06.9727.8917
Fax 06.4547.1763
email: redazione@gisocoop.it

Banca Popolare di Novara
Agenzia 2 Roma
piazza Dante 1 - 00187 Roma
IT-30-F-05608-03202-00000020572

REDAZIONE
INTERNA
C.C. Rebibbia N.C.
via R. Majetti, 70 - 00156 Roma

DIRETTORE
RESPONSABILE
Aniello Del Gatto

DIRETTORE
Giancarlo Trovato

REDATTORE CAPO
Gianpaolo Contini
Pasquale Gallo

CORRISPONDENTI
Gennaro Bonifacio
Giovanni Carloni
Massimo Mariani
Massimo Messina
Domenico Papalia
Antonio Varriale

GRAFICO
Marco Valeri

ORGANIZZAZIONE
Beatriz Luisa Pastori
Ennio Proietti

PUBBLICHE RELAZIONI
AMMINISTRAZIONE
Gaetano Campo
Giuliano Marchetti

IMPAGINAZIONE
E STAMPA
Spedalgraf Stampa s.r.l.
Via Cupra, 23 - 00157 Roma
Tel. 06.4336.141 - fax 06.9727.5868

finito di stampare ad giugno 2008